



SEGRETERIA PROVINCIALE
TURI(BA)

Carceri, arrestati a casa non in cella

La Commissione Giustizia del Senato approva emendamenti su arresti e Opg. La commissione lavorerà invece la prossima settimana all'altro decreto Severino, quello sul processo civile.



Primo ok dalla commissione Giustizia del Senato al decreto contro il sovraffollamento delle carceri varato dal Governo e dal ministro Paola Severino. L'approvazione della commissione consentirà quindi l'esame da parte dell'aula, dove è in calendario per il 18 gennaio prossimo, con voto finale previsto entro il giorno 21 (il decreto scade il 20 febbraio e deve poi passare in seconda lettura alla Camera). La commissione lavorerà invece la prossima settimana all'altro decreto Severino, quello sul processo civile.

Tra gli emendamenti più qualificanti approvati dai senatori, la chiusura al 31 marzo del 2013 degli Ospedali psichiatrici giudiziari: l'emendamento ha suscitato qualche riserva da parte del Governo. Al momento di dare il parere, il sottosegretario Andrea Zoppini si è rimesso alla valutazione della commissione. «Ma la grande novità - osserva Filippo Berselli, presidente della commissione e relatore del provvedimento con Alberto Maritati - è rappresentata dall'emendamento mio e di Maritati, approvato con una maggioranza larghissima, nel quale spostiamo l'attenzione del legislatore dal carcere alla casa. Oggi ci sono 21 mila persone che entrano in carcere per pochi giorni e poi escono, senza nessun vantaggio per la collettività né per loro stessi».

Se il testo passerà in questa nuova versione, la polizia potrà mandare direttamente a casa questi arrestati per reati minori, in attesa del processo per direttissima, e solo in subordine verranno

utilizzate le camere di sicurezza di questure e caserme, come prevede il decreto nel testo approvato dal Consiglio dei ministri. «Se a questi aggiungiamo i tremilacinquecento (condannati, ndr) che ci aspettiamo che non vadano in carcere o escano per effetto della norma sulla pena residua da scontare ai domiciliari, stiamo facendo molto - conclude Berselli - per affrontare questo problema del sovraffollamento delle carceri».

Carceri, Ionta: Tutte le forze di polizia facciano la loro parte



Capisco la resistenza delle altre forze di polizia, ma se ognuno si arrocca il carcere diventa un ricettacolo delle deficienze di tutto il sistema, e questo è intollerabile". Quella del capo del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, è una risposta indiretta alle critiche al decreto carceri espresse la scorsa settimana dal vice capo della Polizia, il prefetto Francesco Cirillo.

Ionta ha parlato in audizione in commissione Giustizia al Senato, lanciando una sorta di appello ai diversi apparati dello Stato: "Se è vero - ha detto - che il problema del sovraffollamento è diventato così insostenibile, ognuno deve fare la sua parte in direzione della deflazione, tutti gli operatori, per poter arrivare a una situazione più ragionevole e dignitosa".

Ionta ha sottolineato "gli indubbi benefici" portati dalla legge 199/2010, che prevedeva per una serie di reati la possibilità di scontare gli ultimi 12 mesi di pena ai domiciliari: "Le persone non entrate in carcere sono 966, quelle uscite 4304, per un totale di 5280, che se si fossero sommate alle oltre 66mila detenute a fine dicembre avrebbero portato la cifra totale a oltre 73mila detenuti, intollerabile dal sistema. **Non ci entrano neanche a spingerle...**". Tra l'altro, ha fatto notare il capo del Dap, tra queste 5280 persone c'è stata una bassissima percentuale di evasione o commissione di altri reati: si contano infatti 66 evasi dai domiciliari e 51 che hanno

commesso altri reati, quindi "il 98% delle persone che hanno beneficiato della legge hanno rispettato gli impegni".

Fonte: [la politica italiana.it](http://la.politica.italiana.it)

Turi, 13-01-2012

VITO MORETTI